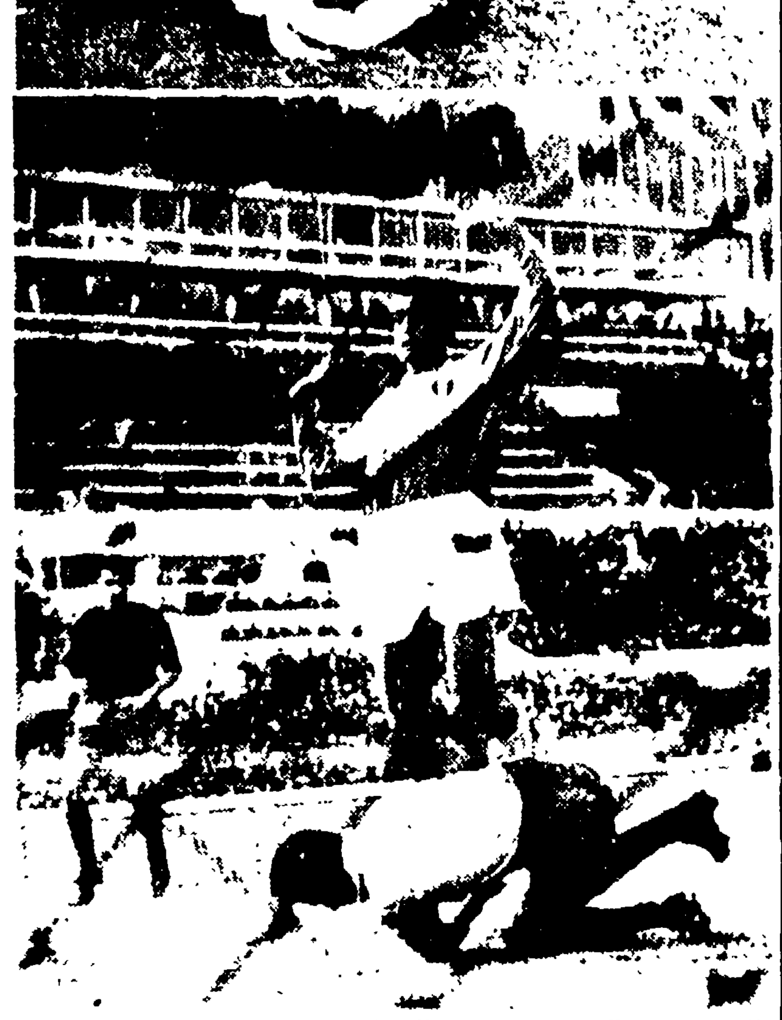
IL "PAREGGIO NAPOLETANO,, DELL'OLIMPICO HA RISOLTO SOLO IN PARTE I PROBLEMI DEI TECNICI

Trovato un buon reparto difensivo per la "Nazionale A,, bisogna adesso pensare a dare vita a un forte attacco

Gli stranieri sono la sola forza della squadra spagnola che si è confermata una compagine mediocre - I nostri giovani calciatori hanno dato quanto era nelle loro possibilità - Come nascono i campioni sudamericani



Una fase di Italia-Spagna all'Olimpico. NICOLE' «salta» il portiere rosso Alonso. Il «salto» del centravanti azzurro è stato ripreso dai fotografi del nostro giornale (Pais e Sartarelli) da due punti diversi dello stadio (da dietro la rete spagnola e dalle tribune Monte Mario) nello stesso preciso istante — un 500 di secondo — cosa che fa delle due foto un documento indubbiamente raro

La presenza degli oriundi nelle grandi partite internazionali sta confondendo i compilatori dei manuali del calcio. A chi attribuiremo il pareggio di sabato? Agli spagnoli, agli italiani, agli argentini? Mah, la questione è piuttosto complicata. Il pareggio, a nostro parere, è napoletano. Lojacono è figlio di napoletani, Di Stefano è figlio di capresi, e sono loro due gli autori dei goal.

Sì, tutti e due sono cresciuti sui campi del Sudamerica e l'Argentina potrebbe avocare a sè la paternità del pareggio, però quei padri, quelle nonne, quegli zii partenopei, come possiamo dimenticarli? Che si vinca, che si perda, che si pareggi, sempre italiani, per metà o per tre quarti, o per un quarto, sono i campioni che si distinguono sui terreni latini. E' una storia bizzarra, il cui nesso logico è difficilmente rintracciabile, sfugge, scompare, riappare.

Il Meridione d'Italia che al calcio italiano da anni non dà nulla, produce degli assi formidabili che poi noi importiamo, ma li produce lontano dalle frontiere, dall'altra parte dell'oceano Atlantico.

I campioni, pochi se ne vogliono rendere conto, sono figli del benessere o se non del benessere delle calorie, delle bistecche. I denutriti, i gracili, chi nella giovinezza ha stentato a mettere assieme il pranzo con la cena è ben difficile che possano imporsi nelle faticose discipline sportive.

In Argentina la carne costa meno del pane, le costate alla fiorentina le mangiano anche i diseredati, ai quali mancheranno altre soddisfazioni, ma almeno lo stomaco lo riempiono. A queste cose pensavamo assistendo alla partita Spagna-Italia.

Di Stefano è stato il mattatore della partita, Lojacono è stato il migliore della nazionale azzurra. Agli oriundi, che hanno mangiato quintali di bistecche, l'Italia e la Spagna devono ricorrere per rinsanguare le loro squadre.

La Spagna sta peggio di noi: se non avesse schierato gli stranieri, avrebbe incassato chissà quanti goal. Il gioco dell'undici di Meana è condizionato dalla forma e dall'età di Di Stefano. Il trentatreenne fuoriclasse ha tolto alla compagine spagnola quel la rapidità quella furia quel l'impeto che nell'anteguerra l'avevano resa famosa. Dove sono andate a finire le «furie rosse»?

L'undici si spostava lentamente, ritmando la cadenza della corsa sul dolce trotto di Di Stefano. L'anziano sudamericano controllava il gioco della prima linea e quello della retroguardia. D'altra parte la Spagna non ha altri elementi da allineare nella rappresentativa.

Lo sport in Spagna come in tutti i paesi, dipende dalla situazione economica dei cittadini. E' per questo motivo che abbiamo pareggiato. La Spagna calcisticamente è finita, o, se volete, è giunta al fondo della china. Non per caso è stata eliminata dai Campionati del Mondo. Due o tre vecchi assi non fanno una squadra, o se la fanno, la fanno male.

Dunque, la fama che precedeva i «rosso fiamma» era immeritata. Non confondiamo le squadre di club con le nazionali. Non tutti gli stranieri o gli oriundi che militano nelle grandi società iberiche sono disposti a farsi naturalizzare o hanno un paio di bisnonni segnati nell'anagrafe di qualche cittadina della pampa di cui si possa testimoniare la provenienza mediterranea. Kopa, per esempio, ha voluto rimanere francese, e gli spagnoli non hanno avuto la faccia tosta di trasformare Puskas in un andaluso o che so io.

Ciò scrivendo minimizziamo e ridimensioniamo la gara degli azzurri. Noi abbiamo applaudito i giovani calciatori che sono entrati in campo e li abbiamo elogiati con passione, ma, ora, a mente fredda, cerchiamo di definire con esattezza i confini dei loro meriti e dei loro demeriti. Abbiamo fatto il tifo per loro perchè sono ventenni, perchè hanno dimostrato di essere generosi, e perchè hanno accettato con entusiasmo di rimpiazzare quei certi fuoriclasse che di fronte al presunto pericolo si sono tirati indietro.

Il loro atto onesto e coraggioso ce li ha resi molto simpatici. Alle volte la forza del carattere si può esprimere anche nelle vicende meno eroiche, poichè non vi è nulla di eroico in una partita di calcio.

Ebbene, siamo sempre più convinti che la difesa azzurra ha giocato bene. Considerando il livello medio del nostro calcio non pretendiamo di più. Questi ragazzi hanno dentro di loro un briciolo di poesia, i contratti, i reingaggi, i premi, il proprio gretto interesse non li hanno contaminati del tutto. Sono battuti orgogliosamente perchè si rispettano, sanno per che amano e [illegible] la maglia che indossano.

Alla fine della partita Castelletti, Robotti, Zaglio, Davide ed Bernasconi erano sfiniti, si erano spremuti come limoni. Quel diavolo di Di Stefano e quel gettone [illegible] di Kubala li avevano fatti impazzire. Li abbiamo ritrovati negli spogliatoi: erano [illegible]. Noi, sapete, siamo un po' le balie di questi ragazzini: li seguiamo dappertutto, raccontiamo le loro storie e sono pochi i segreti, le gioie, gli affanni, che riescono a nasconderci. Noi eravamo più contenti di loro. Ma è nostro compito di annotare anche gli errori che essi commettono e, purtroppo sono sempre molti. Quasi nessuno sa trattare la palla con padronanza, ed è per questo motivo che devono correre il doppio del necessario. La precaria preparazione nel palleggio è il difetto principale dei calciatori italiani. Gli stessi Robotti, Zaglio, Bernasconi che hanno monopolizzato i battimani della folla presente all'Olimpico, spesso e volentieri sergolano malamente la palla. Nicolè, poi, con il cuoio ha ben poca familiarità, oltre alle scentole e alle gran galoppate non sa fare nulla. E di Barison è meglio tacere e tanto un bravo ragazzo!

Allora come hanno fatto a pareggiare contro i «mostri spagnoli», e a pareggiare più che onorevolmente, a ottenere una quasi vittoria? Perchè il dilettante Mocchetti e il semplice Ferrari hanno capito, non so come, che il gioco moderno è più efficace di qualsiasi altro sistema di gioco. La rapidità delle azioni, la prontezza degli interventi possono essere opposte fruttuosamente alla lenta raffinatezza del tocco. Unendo la sveltezza dei movimenti alla precisione si giunge al gioco della nazionale brasiliana, cioè alla vetta, al titolo di campione del mondo ma non corriamo troppo. Accontentiamoci di avere scoperto cinque ragazzi che sanno lottare con animo forte e che hanno una certa qual abilità come colpitori.

Abbiamo scoperto, per caso, per puro caso, una valida retroguardia, ora si tratta di trovare due ali che vangano qualcosetta di più del vecchio Ghiggia e del rozzo Barison. Gli interni sono oriundi. Lojacono, stando le cose come stanno, non verrà rimosso molto presto (se gli avversari non si appelleranno al regolamento). E' uno dei pochi giocatori che sappia essere veloce e preciso. Il discorso della bistecca che vi abbiamo tenuto all'inizio, vale anche per l'Italia!

MARTIN

Ripartiti ieri gli spagnoli

Congedatisi l'altra sera dai dirigenti e dai giocatori italiani nel corso del rituale banchetto che segue ad ogni partita internazionale, i calciatori spagnoli sono ripartiti ieri dall'Italia in due scaglioni: alle 13.15 sono partiti per Vienna i nazionali facenti parte del Real Madrid insieme agli altri compagni di club venuti a Roma appositamente per assistere all'incontro dell'Olimpico.

Il Real Madrid infatti è atteso dalla partita valevole per i quarti della Coppa dei Campioni in programma il 4 marzo al «Prater» con il Wiener.

Alle 18 invece sono ripartiti per Madrid gli altri calciatori della nazionale spagnola guidati dal C.T. Meana.

Si intende che anche i moschettieri azzurri sono tornati alle rispettive sedi a partire già dalla sera dell'altro ieri: tutti erano in buone condizioni e abbastanza soddisfatti del risultato ottenuto contro la temuta nazionale spagnola. Oggi infine nuovo appuntamento a Ciampino per il ritorno dei «cadetti» che hanno pareggiato ieri a Madrid.

ELOGIATO SOLTANTO DI STEFANO

La stampa spagnola critica le "furie roje,,

« Sono state le difese i reparti migliori delle due squadre »

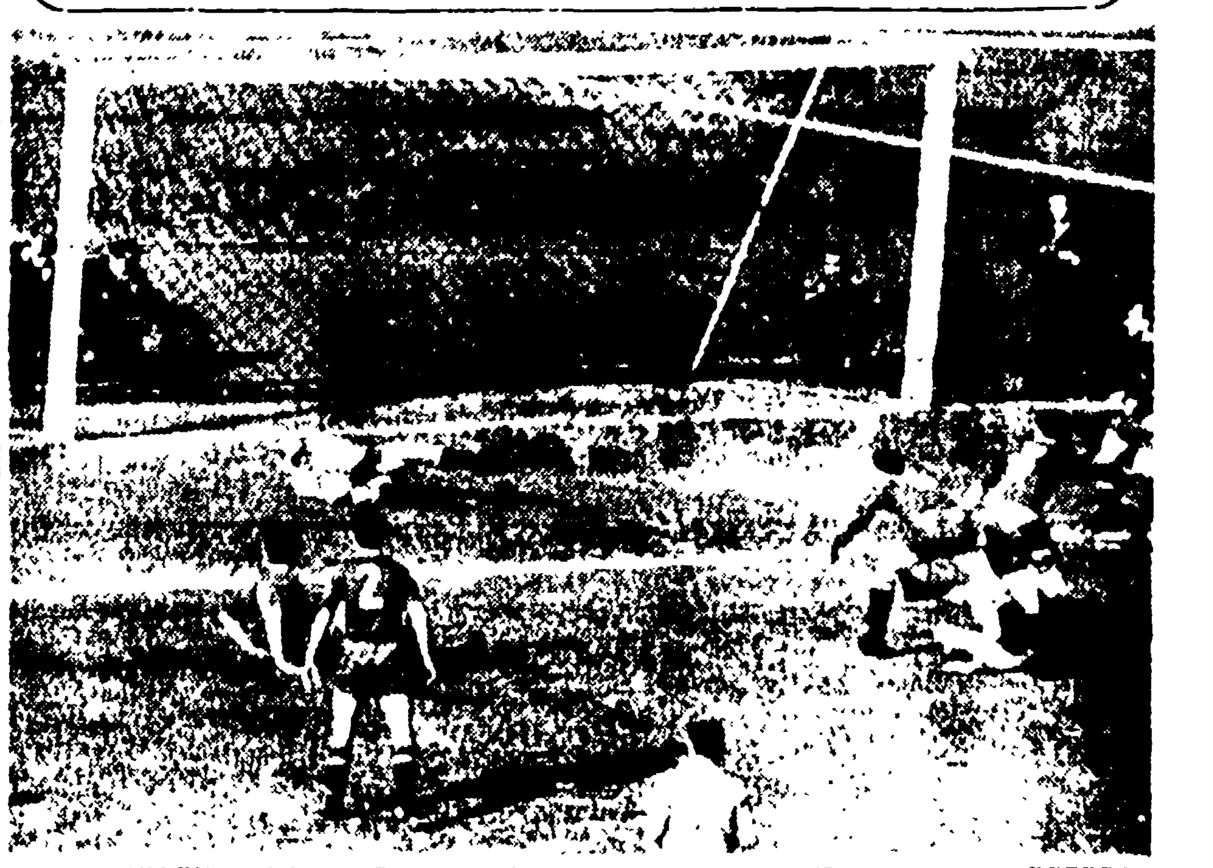
MADRID, 1 — La stampa spagnola commenta non soddisfatta lo svolgimento della partita fra Italia e Spagna chiusasi alla pari. I titoli possono riassumere l'opinione generale: «La squadra spagnola ha giocato con lentezza, senza nervi, quasi angosciata dalla sfortuna che si manifesta ogni volta che si misura con l'Italia» - «Sono state le difese i reparti migliori delle due squadre» - «Una partita fredda che ha deluso il pubblico» - «Un foot ball senza spirito nazionale nei due campi».

La stampa riconosce in maggioranza che Di Stefano è apparso il miglior giocatore spagnolo, sebbene alcuni commentatori dichiarino ch'egli non è stato «il migliore Di Stefano». Gli altri attaccanti della selezione spagnola sono molto criticati per aver giocato al disotto delle rispettive possibilità.

Il giornale sportivo Marca scrive: «La squadra azzurra si è mostrata più rapida nella marcatura e nello sviluppo degli attacchi, ma è mancato nel tiro a rete ed ha avuto [illegible] momenti di sconforto». Il gioco mancato della Spagna ha provocato una precipitosa reazione degli [illegible] che ha visto loro il pareggio. Notando che dopo la partita i giocatori delle due squadre consideravano il pareggio come un successo per la propria squadra, lo stesso giornale conclude: «E sembra tuttavia che gli italiani abbiano maggior ragione degli spagnoli per rallegrarsi del risultato».

ITALIA A - SPAGNA A 1-1 — Di Stefano, il prestigioso attaccante spagnolo, alle prese con Zaglio e Bernasconi. Come è noto il romanista ed il sampdoriano sono stati tra i migliori giocatori in campo nella gara dell'Olimpico

ASTERISCHI SULLA PARTITA DELL'OLIMPICO



ITALIA-SPAGNA: 1-1 — Pur ostacolato duramente da SANTAMARIA e SEGERRA, MONTUORI è riuscito ugualmente a tirare: ma Alonso non si lascia sorprendere

Carver crederà ancora che Zaglio è un "brocco,,?

Una stagione azzurra senza vittorie — Consolidata la tradizione dell'Olimpico favorevole agli azzurri — Non più « portoghesi » nel catino di Monte Mario !

E' proprio strano il destino di certe partite! Alla vigilia le «furie rojas» spagnole erano temute come tanti diavoli, ed un pareggio degli azzurri sarebbe stato considerato un risultato apprezzabilissimo. A cose fatte, a pareggio acquisito, invece gli spettatori sono rimasti un po' immusoniti. Così come erano andate le cose avevano cominciato proprio a sperare in una vittoria, ci avevano fatto la bocca insomma. E la divisione della posta è apparsa come un risultato quasi insoddisfacente: sopratutto perchè Italia-Spagna poteva costituire l'ultima occasione per gli azzurri di ottenere almeno una vittoria nella stagione internazionale in corso.

Infatti il prossimo ed ultimo «match» internazionale vedrà i nostri moschettieri ospiti degli inglesi a Wembley e francamente non c'è molto da stare allegri. Per cui gli unici risultati positivi della nazionale italiana rischiano di rimanere i pareggi con la Francia, la Cecoslovacchia e la Spagna. Un po' poco specie se si tiene conto che anche i cadetti non sono andati meglio (sconfitta di Saragozza e pareggio di ieri a Madrid) e che le uniche vittorie italiane in campo internazionale debbono attribuirsi agli «juniores» (sui bulgari a Bologna e sugli austriaci a Verona). Ma con i tempi che corrono bisogna contentarsi. In fondo la serie di pareggi è pur sempre un sintomo di ripresa.

* * *

La mezza delusione è stata però attenuata dalle prove splendide fornite da alcuni «moschettieri»: vale a dire le conferme di Buffon, Castelletti, Robotti e Bernasconi e la rivelazione di Zaglio, tanto per restare solo nel campo degli italiani. Altrimenti all'elenco bisognerebbe aggiungere pure il formidabile Lojacono che però non potrà essere utilizzato nelle prossime partite internazionali (e segnatamente a Wembley) perché ancora non sono trascorsi tre anni dal suo arrivo in Italia.

Soprattutto la prova di Zaglio ha attirato l'attenzione anche perché superba, decisiva per il comportamento di tutto il reparto e oltretutto inaspettata. Il mediano giallorosso infatti è stato finora incompreso e male sfruttato dagli allenatori che lo hanno guidato. Tre anni fa il giovane (23 anni) giocatore cremonese si trovava alla Lazio che l'aveva appunto prelevato nella squadra della sua città natale: ma era stato relegato tra le riserve e Carver lo aveva addirittura stroncato affermando che si trattava di un «brocco» e consigliando i dirigenti laziali a sbarazzarsene al più presto. Fu così che l'anno appresso Zaglio prese la via di Ferrara essendo stato ceduto alla Spal per una decina di milioni. Nella squadra biancoceleste di Mazza, Zaglio ebbe modo di mettersi in luce e di farsi notare e all'inizio della stagione in corso fu acquistato dalla Roma per una sessantina di milioni.

Non parve allora un acquisto sensazionale ed anzi ci fu chi storse la bocca come, si spendevano sessanta milioni per uno "scarto" della Lazio, per un giocatore destinato a fare la riserva di Menegotti?

L'attenzione era piuttosto attratta dagli acquisti dei più famosi Selmosson e David, e gli occhi degli sportivi romani rimasero puntati sui due fuoriclasse anche dopo le prime partite, quando già Zaglio si era dimostrato il più indovinato degli acquisti della Roma. Fu Sarosi che non tardò a rendersi conto dell'effettivo valore del biondo mediano, ma a modo suo anche Sarosi ha contribuito a ritardare il pieno sviluppo della personalità sportiva di Zaglio. Perchè trovandosi a corto di mezze ali Sarosi ha spesso affidato il ruolo di interno all'ex cremonese che invece ha ampiamente dimostrato di trovarsi come un pesce fuor d'acqua nell'area di rigore avversaria.

Sbaglia i passaggi, sbaglia i tiri a rete, non trova la posizione giusta: ora sta sui piedi di Da Costa, ora lo vedi vagolare per il campo alla ricerca di un pallone e di una idea. Basta: si è era già visto abbastanza chiaramente come Zaglio fosse un mediano solo un mediano, niente altro che un mediano. L'insistenza di Sarosi sembrava destinata a rovinare il giocatore, per lo meno a rovinargli il morale. Per cui sono stati in molti a rimanere perplessi quando il nome di Zaglio è riapparso nelle convocazioni azzurre (la prima volta era stato convocato per l'incontro di Saragozza con la B ma aveva dato «forfait» per timore del viaggio in aereo).

Il debutto di Zaglio in nazionale è nato insomma sotto pessimi auspici: ed invece alla fine tutti hanno riconosciuto che Zaglio ha superato ogni più rosea previsione. «Freddo» come un veterano, classico, tempestivo e pulito nell'interdizione come preciso e misurato nei lanci al fronte di attacco il giovanotto è stato senza dubbio uno dei migliori. Ha giocato una partita che è stata un «capolavoro», una partita che forse avrà voluto dedicare a Carver e Sarosi. Chissà se Carver e Sarosi avranno capito l'antifona? Ma si tratta di un interrogativo trascurabile: più importante invece è rilevare che la nazionale italiana ha trovato un altro giovane su cui fare serio affidamento, un altro giovane da aggiungere ai vari Castelletti, Robotti, Nicolè, Fogli e via dicendo.

* * *

L'Olimpico e gli spettatori hanno rappresentato altri due «pezzi forti» della giornata. Da parte sua lo stadio ha confermato ancora una volta la tradizione favorevole agli azzurri: infatti dopo la cocente sconfitta subita dalla squadra nazionale italiana ad opera dell'Ungheria proprio nel giorno dell'inaugurazione, le rappresentative straniere non sono più riuscite a vincere nel catino di Monte Mario. All'Olimpico sono state costrette ad alzare bandiera bianca l'Argentina, la Germania e l'Irlanda del Nord: ed ora anche le «furie rosse» spagnole non sono riuscite a figurare alla altezza della loro fama. «Colpa del terreno» aveva detto Meana alla vigilia e lo ha ripetuto dopo l'incontro: sia come sia il fatto è che anche lo Olimpico è venuto ad aggiungersi alla serie degli stadi favorevoli agli azzurri come Genova, come Firenze, come il Comunale di Bologna per la Giovanile.

Invece gli spettatori hanno costituito una sorpresa per la compattezza con cui sono accorsi all'appuntamento e con cui sono passati alla cassa. Incredibile ma vero, sono stati incassati ben 56 milioni. Dunque è stato sfatato il mito che i romani siano tutti «portoghesi»: però l'affollamento degli spalti inconsueto per un giorno feriale ha indotto alcuni a malignare sulle scarse attitudini lavorative dei romani. Come dire: un mito si sfalda e un altro si rinnova.

ROBERTO FROSI

L'Inter supera la Vojvodina (2-0) Il Partizan battuto dal Genoa (4-2)

In un terzo confronto amichevole il Padova ha piegato la Lokomotiva

Inter-Voyvodina 2-0

INTER: Mattencci, Mastero, Valade, Invernizzi, Cardarelli, Venturi; Bicicli, Lindskog, Angelillo, Rizzolini, Skoglund.

VOIVODINA: Varic; Roganovic, Svinjarevic; Beni, Nikolic, Malesev; Raikov, Ivos, Sekers, Veselinovic, Rodicev.

ARBITRO: Campanati di Milano.

RETI: Lindskog al 36' del primo tempo; Angelillo al 3' della ripresa.

MILANO, 1 — Il primo tempo del confronto fra i nerazzurri dell'Inter e gli ospiti jugoslavi, è stato indubbiamente il migliore ed ha offerto alcuni spunti di bel gioco tecnico. Al 6' la prima rete dell'Inter. Invernizzi effettuava un lungo traversone a Skoglund che superato il terzino Rogosic centrava verso il centro dell'area mandando Lindskog in condizione di segnare imparabilmente. Nella ripresa, il gioco è calato sensibilmente; gli jugoslavi hanno tentato invano il pareggio: non ci sono riusciti per imprecisione nel tiro a rete. De [illegible] che hanno raddoppiato con una perfetta entrata di testa di Angelillo dopo uno scambio Lindskog-Bicicli.

Genoa-Partizan 4-2

GENOA: Ghezzi (Piccoli), Magnini, Becattini, Leopardi, Bruno (Rivara D. Delfino, Dal Monte (Baveni), Abbadie (Nezzi), Maccacaro, Pantaleoni, Frignani.

PARTIZAN: Tojanovitch, Belin, Iusafi, Kalopenovitch, (Joncic) onolchitch, Pajevitch, Cebinaz I, Cebinaz II, Radovitch, Mihajlovitch, Vukelich.

ARBITRO: Gambarotta.

RETI: al 14' Pantaleoni, al 19' Abbadie. Nella ripresa: al 12' Maccacaro, al 21' Frignani, al 37' Radovich, al 44' Vukelich.

Genova, 1 — Gli ex bianchi del Partizan sono stati un ottimo banco di prova per il Genoa. Il Genoa parte deciso all'attacco ed al 13' Pantaleoni conclude un duetto tra Maccacaro e Dal Monte segnando la prima rete. Al 19' Abbadie con azione personalissima raddoppia il bottino, quindi il gioco ristagna a metà campo. Nella ripresa l'iniziativa è ancora del Genoa e Maccacaro al 12' realizza la terza rete, sfruttando un perfetto centro di Frignani ed una incertezza del portiere jugoslavo.

Al 21' la quarta rete dei rossoblu, ottenuta da Frignani con tiro angolatissimo.

Il Partizan, sfiorato il goal al 22' con Rodovich il cui tiro è respinto dal palo, insiste all'attacco ed al 37' ottiene la prima rete con lo stesso Rodovich che conclude una bella azione in linea. Quasi allo scadere del tempo Vukelich raddoppia il punteggio per i «bianchi» sfruttando un perfetto allungo di Rodovich.

Padova-Lokomotiva 4-0

PADOVA, 1 — Gli jugoslavi hanno mostrato un gioco corretto e spettacolarmente piacevole, ma poco redditizio.

Il Padova è andato in vantaggio al 42' del primo tempo con un goal di Crlin, pronto a raccogliere un pallone passatogli di testa da Blason.

Zetlin al 9' del secondo tempo raddoppiava raccogliendo un pallone violentissimo scagliato da Tuosi. Le altre due reti al 25' e al 28' erano realizzate da Marsei.

CON LA VITTORIA SULL'ASSI TRASTEVERE: 1-0

Il Gianicolense campione ragazzi UISP

Il Gianicolense ha vinto il campionato provinciale ragazzi. Terminate le giornate regolamentari, l'aggiudicazione del titolo della categoria ragazzi era condizionato al risultato che la squadra giallo verde avrebbe conseguito nei due recuperi rimasti da disputare. Dopo il pareggio con la R. Tuscolano, il Gianicolense ha ieri concluso, dopo il successo di misura sulla compagine dell'Assi Trastevere, vittoriosamente il suo cammino.

Infatti con i due punti conquistati nella gara odierna i ragazzi di Monteverde hanno scavalcato e superato la forte Vis, aggiudicandosi così il campionato. E' stata sempre dalla prima all'ultima giornata una bella ed equilibrata lotta tra le due ottime squadre, e solo i risultati degli incontri diretti hanno potuto decidere in favore dei baldi ragazzi giallo verdi.

* * *

Ieri è iniziato il girone finale del campionato allievi.

Sono in lizza per il titolo di campione provinciale Borghesiana, Colosseum, Torre Maura e il Nomentano che si è conquistato brillantemente l'ambito ultimo posto disponibile, vincendo nettamente i recuperi che l'opponevano alle forti R. Monti e Stella di Valle Aurelia.

La prima giornata delle finali intanto ha registrato un equilibrio perfetto, lo dimostrano le due gare disputate ieri che sono terminate in parità con identici punteggi, dopo contese caratterizzate da una encomiabile correttezza e disciplina degli atleti tutti.

M. D.

I RISULTATI

Recupero Ragazzi

Assi Trastev.-Gianicolense	0-1

Finale Allievi

Torre Maura-Colosseum	1-1
Nomentano-Borghesiana	1-1

Classifica Allievi

Borghesiana	1	0	1	0	1	1	1
Colosseum	1	0	1	0	1	1	1
Nomentano	1	0	1	0	1	1	1
Torre Maura	1	0	1	0	1	1	1

UISP-Stefania 2-0

STEFANIA: Fresnot, Cianfarani, Lodico; Pomili, Bontempo, Furi; Casadio, Lucci, Ferrara, Sala, Carlini.

UISP: Cianchi, Carosini, Sofia; Cencioni, Magnanti, Calvaresi; Stella, Altamura, Sorrentino, Bertazzoli, Bini.

MARCATORI: nel secondo tempo al 10' Sorrentini, al 40' Cencioni.

La rivincita con la Stefania che due domeniche fa aveva battuto l'UISP per le preziose papere del portiere degli Uisp, ha dimostrato la netta differenza esistente tra i ragazzi della Stefania e dell'Uisp ed infatti solo l'imprecisione dell'attacco dei rossi ha impedito che la vittoria assumesse un risultato clamoroso.

Ed ecco alcuni cenni della cronaca: l'incontro diretto dal sig. Minghetti di Roma, ha visto fin dall'inizio la superiorità dei rossi, i quali, con una difesa e mediana sugli scudi, ha riforni to palloni su palloni, che però l'attacco non ha saputo sfruttare in pieno.

Le reti infatti sono venute, la prima al 10' del secondo tempo ad opera di Sorrentini, il quale ha sfruttato un infantile indecisione del portiere e del terzino avversario e la seconda da Bertazzolo che avuto un pallone da Cencioni da mezzo campo, con una lunga fuga è riuscito ad infilare la rete della Stefania al 40'. A questo si aggiunga che i rossi hanno preso anche due pali a portiere battuto e si avrà così la netta fisionomia della partita.

Il pareggio dei cadetti azzurri

DALLA TERZA PAGINA

azzurri, infruttuoso come il precedente.

E' un periodo favorevole agli italiani. In [illegible] di Guarnieri che arriva solo a Rozzoni, palla a Corso e tocco a Di Giacomo. Il tiro è bello ma alto. Un minuto dopo la porta italiana corre un serio pericolo a seguito di un'azione di calcio d'angolo. La respinta di testa di Tagliavini permette a Del Sol di raccogliere e di «stangare» violentemente a rete. Fuori di poco.

Nuovo angolo per l'Italia e conclusione di Stacchini su Araquistain parata a terra in due tempi. Manovra spettacolare degli spagnoli al 21'. Del Sol, Peirò, Campos, respinge fortunosamente Tagliavini, riprende Campos che tira ma Guarnieri appostato quasi sulla linea riesce ancora a salvare. Sono scatenati i locali. Ecco Peirò imbeccare Del Sol, lancio ad Herrera che stringe e conclude proprio sul paletto. Nell'area italiana si «balla». 26' azione Del Sol, Herrera, intervento errato di Tagliavini, sfera a Peirò, gran tiro. Anzolin è battuto ma Capra appostato sulla linea blocca respingendo con una mezza rovesciata. Nuovo intervento di Anzolin a terra su Peirò.

Ben raramente adesso gli italiani riescono a superare la metà campo. Al quadrilatero dei «rossi» detta legge [illegible] al 31' in fase di contropiede l'Italia guadagna un angolo il tiro dalla bandierina è raccolto da Corso che al volo indirizza oltre la linea di fondo. Al 36' veloce discesa di Campos sulla sinistra, palla ottimamente centrata in direzione di Peirò e Del Sol i quali si ingannano a vicenda nel momento di concludere e l'occasione sfuma in maniera clamorosa.

Al 40' Di Giacomo manda a Rozzoni, questi restituisce la palla al compagno tiro fiacco e facile intervento di Araquistain. Due minuti dopo Bolchi, avanzato, tira da lontano obbligando il portiere iberico a salvarsi in due tempi. Un istante prima del riposo torna alla ribalta Anzolin che in perfetto stile riesce a neutralizzare due tiri pericolosi di Peirò e Del Sol.

Gli spagnoli non concedono tregua all'inizio della ripresa. Al 2' Peirò lancia stupendamente sulla destra, ove è scattato Herrera. Tiro che picchia sotto la traversa e che Anzolin, in un secondo tempo, riesce ad allontanare di pugno. Emozionantissimo!

Un tiro sul fondo del sempre più solitario Rozzoni (8'), poi tornano a imperversare le «furie rosse». 13', Del Sol imbecca Peirò ma Tagliavini in rovesciata salva la difficile situazione. «A solo» di Herrera, al quarto [illegible] rosse e però mancato da Del Sol. Al 18' una azione italiana in contropiede. Petris e Di Giacomo, servizio sulla destra dove si è messo in movimento Rozzoni, tiro conclusivo fuori bersaglio. Al 20' gli spagnoli sono sulla soglia del goal: azione in linea con servizio finale di Peirò a Herrera. Tiro e ancora una volta è il paletto a respingere.

Due minuti dopo un tiro di Del Sol supera Anzolin ma Capra appostato alle spalle del portiere riesce ad allontanare. Continua l'assalto degli iberici alla porta italiana. 23' azione Peirò-Herrera che l'ala conclude con un violento tiro. La folla ha già gridato al goal. Anzolin invece, con un gran volo in orizzontale è riuscito a neutralizzare. Magnifico il portiere italiano in questo frangente di partita. Al 30', messo in azione Da Rivilla, Campos viaggia sulla sinistra. Il suo traversone rasoterra attraversa poi tutta la luce della porta filando sul fondo.

Incomincia a piovere. Un tiro di Stacchini (dopo un angolo a favore degli azzurri al 31'), è parato senza difficoltà da Araquistain. Al 34' un nuovo corner a nostro favore. Nella susseguente mischia creatasi in area spagnola, Stacchini trova modo di traversare la palla a Petris il quale peraltro non conclude. La fatica incomincia a farsi sentire. La pressione spagnola si è di molto scemata. Tuttavia Peirò e compagni rappresentano un incombente pericolo per la nostra porta. Al 41' Campos «pesca» Peirò con un dosato lancio: il centravanti viene attorniato da tre difensori italiani ed allora preferisce toccare all'indietro al sopraggiungente Isidoro: tiro al volo e nuovo stupendo intervento di Anzolin. Ultime battute finali. Di Giacomo e Corso, arretrati, montano la guardia al centro campo. Il pubblico incita i beniamini all'attacco, senza risultato alcuno. La gara si chiude sul doppio zero.

ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12

A. A. A. POMPE ELETTRO POMPE - ASPIRATORI VENTILATORI - MOTORI ELETTRICI - DEPOSITARIO «E Marelli» Ditta G. Ribaldi - Laboratorio specializzato riparazioni e avvolgimento motori elettrici (via Tiburtina 505 tel. 451.997)

2) CAPITALI SOC. L. 12

AUTOSOVVENZIONI lampo su prevalutando lunghissime rateazioni. Piazza Colarienzo 86 A (311.548 - 519)

PRESTITI in giornata a impiegati funzionari professionisti possidenti etc. Piazza Colarienzo n. 86 A (311.548 - 311.549)

PRESTITI mediante cessione stipendio a parastatali ed dipendenti grandi aziende private. Sedità anticipazioni T.A.C. Pi. Ucceria 10 Firenze S.20154 F

4) AUTO CICLI SPORT L. 12

PRESSO Rappresentante «Officina Elettromeccanica» Via Boschetto 87-A - MOTORETTA PAPERINO 65 cc - 3 cavalli, bi posti - 1 litro 60 km. VENDITA RATEALE 18 mesi - Piccolo anticipo.

11) LEZIONI COLLEGI L. 12

STENODATTILOGRAFIA stenografia dattilografia 1000 mensili (Via Sangennaro al Vomero 20 Napoli) 4.5191 NA

15) ALBERGHI VILLEG. L. 10

REUMATISMI ARTRITE SCIATICA restano subito alle antiche Terme di Montegrotto Terme: fanghi naturali grotta sudatoria ricetto interno di cura. Pensione completa - Rivolgersi Direzione Antiche Terme di Montegrotto Terme (Padova)

21) ARTIGIANATO L. 10

A. A. RIPARAZIONE AVVOLGIMENTI MOTORI ELETTRICI TUTTI I TIPI SERIETA - PUNTUALITA - Ditta E. RIBALDI (piazza S.M. AUSILIATRICE numeri 10-11 Telefono 781.296)

26) OFF. IMP. E LAVORO L. 30

FABBRICA [illegible] cerca piazzisti Arienzo, Largo Donnaregina 25 Napoli

25) DOMANDE IMP. E LAVORO L. 8

ONESTO quarantacinquenne praticissimo bancarista cassiere magazziniere o qualunque incarico di speciale fiducia sicuro rendimento mitissime pretese referenziatissimo. Telefono fer. 388.625.